



RASSEGNA STAMPA

26 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

26/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Un'annata con irrigazione ottimale e cuneo controllato	4
25/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Ciclopedonale quasi ultimata tra Rasa e Ramodipalo	6
25/11/2018 La voce di Rovigo Due frazioni unite dalla passerella	7
25/11/2018 La Nuova Venezia «Una diga di cemento per tutta la costa»	8
25/11/2018 La Tribuna di Treviso Scavi e recupero fossati A Chiarano sono iniziati i lavori di bonifica	9
25/11/2018 L'Arena di Verona Gli agricoltori chiudono una stagione pesante	10
25/11/2018 L'Arena di Verona Dall'inceneritore alla manutenzione dei greti	11
24/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Stop al traffico pesante sul ponte	12
24/11/2018 L'Arena di Verona SULLE ACQUE DEL VENETO	13

ANBI VENETO.

9 articoli

Un'annata con irrigazione ottimale e cuneo controllato

► **Tugnolo:** «Nonostante l'estate torrida ► **Mantovani:** «Il livello del Po e i lavori le precipitazioni sono state sufficienti» effettuati hanno evitato problemi»

TAGLIO DI PO

Il Presidente del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, **Adriano Tugnolo**, tira le somme di quella che è stata l'importante campagna irrigua appena conclusa. «A parte il mercato che costringe i prezzi dei prodotti, sia di culture tradizionali che orticole, alla produzione, a rimanere abbondantemente sotto i livelli minimi di sostentamento - esordisce il presidente Tugnolo - le produzioni, per ettaro, soprattutto dei seminativi, sono rimaste nella norma anche per chi non ha effettuato l'irrigazione strutturata e nemmeno quella di soccorso. Questo è stato possibile in quanto, ancorché a fronte di un'estate torrida con irraggiamento solare elevato, le piogge hanno apportato beneficio irriguo alle coltivazioni cadendo in maggio e giugno da 50 a 80 millimetri con mediamente 5 giorni piovosi, così come in luglio ed agosto mentre, a marzo, le precipitazioni più insistenti, senza mai creare situazione di criticità, avevano alimentato ed alzato il livello di falda dolce ricacciando la risalita capillare della falda salata».

L'attività irrigua è stata «come ogni anno attenta alle esigenze degli imprenditori agricoli - continua Tugnolo - non dimenticando il risparmio idrico della risorsa e senza comunque dimi-

nuire l'efficienza dell'azione di distribuzione irrigua. Le portate di magra di Adige e Po non sono scese sotto i livelli di guardia se non saltuariamente; soprattutto, per quanto riguarda l'Adige, le portate minime si sono riscontrate soprattutto il lunedì in quanto nei fine settimana le centrali idroelettriche non producono energia elettrica ed immagazzinano l'acqua negli invasi creando, purtroppo, problemi a valle».

LA PORTATA DEL PO

«Per quanto riguarda il fiume Po - interviene il direttore gene-

rale ingegnere Giancarlo Mantovani - la costanza di eventi piovosi nel bacino imbrifero ha garantito sempre portate superiori ai 600-700 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro per cui il cuneo salino non ha impedito la derivazione della risorsa idrica dal fiume. Tutto quanto non sarebbe comunque servito se il Consorzio non avesse provveduto per tempo alle necessità di manutenzione e riparazione della rete irrigua formata da 70 chilometri di canalette in cemento, 150 chilometri di tubi e canalette e 730 chilometri di canali di scolo irrigui. Già dal mese di febbraio il

personale addetto è stato impegnato alle riparazioni delle tubazioni e delle canalette ammalorate per l'efficientamento del sistema ed alla verifica del perfetto funzionamento degli impianti di sollevamento».

IL CUNEO SALINO

Pu con qualche lacuna localizzata ed in corso di soluzione, il sistema irriguo migliora di anno in anno. «Con solerzia il Consorzio, ogni anno, si prepara ad affrontare gli eventi siccitosi e l'eventuale risalita del cuneo salino, non solo mettendo in opera le esistenti barriere antisale sul fiume Adige nelle vicinanze di Rosolina Mare e sul fiume Po di Gnocca oltre Gorino Sullan, ma provvedendo anche, in caso di situazioni critiche, a prelevare l'acqua dai canali di scolo ed immerterla nella rete irrigua, evitando così di prelevare volumi di acqua dai fiumi le cui colatiche dovrebbero poi esser espulse dal sistema di scolo risparmiando quindi energia elettrica». «Un ringraziamento particolare

- affermano il presidente Tugnolo e il direttore Mantovani - va a tutto il personale del Consorzio che, in modi diversi, ha reso possibile garantire il servizio irriguo anche a fronte di strutture obsolete e costante pericolo di risalita del cuneo salino».

Giannino Dian





BONIFICA Il presidente **Tugnolo** (a sinistra) e il direttore **Mantovani**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ciclopedonale quasi ultimata tra Rasa e Ramodipalo

►Passaggio rinforzato e senza barriere
Viaro: «Si stanno posando i parapetti»

LENDINARA

Si chiude un cantiere per la passerella che accorcia le distanze tra Ramodipalo e Rasa, se ne apre un altro in quest'ultima frazione per concludere la sistemazione della strada principale. Fervono in queste giornate i lavori nelle due frazioni tra cui scorre l'Adigetto, e giunge anche a conclusione una piccola opera pubblica attesa da decenni. È ormai agli sgoccioli il cantiere per rendere agibile la passerella ciclopedonale.

Il passaggio, una scorciatoia tra i due centri, ha un passato da "struttura-fantasma": com'è stato constatato solo qualche mese fa, infatti, la struttura non risultava in alcuna documentazione né presso gli uffici comunali né negli archivi del consorzio di bo-

DISAGI DA DOMANI PER ASFALTARE VIA EX PROVINCIALE, IN FUNZIONE UN SENSO UNICO ALTERNATO

nifica. Stando ai ricordi dei residenti, la "pontesea" era stata piazzata negli anni Settanta accanto al ponte vecchio per assicurare un collegamento tra le due frazioni durante le operazioni di restauro della struttura (all'epoca non esisteva ancora il ponte più recente), e dopo la chiusura del cantiere era stata spostata nella collocazione attuale con l'intenzione, probabilmente, di aprirla e poterla utilizzare. Ma per decenni è rimasta inagibile.

L'INTERVENTO

«Ora stiamo concludendo l'intervento da 38mila euro che ci consentirà di aprirla, al momento la ditta incaricata sta finendo i parapetti e siamo in dirittura d'arrivo», dice il sindaco Luigi Viaro. Per renderla agibile è stato rinforzato il piano di calpestio con una soletta mentre, con l'abbassamento, si è ridotto il dislivello sul versante di Ramodipalo eliminando la barriera architettonica. Il progetto include anche la creazione di un breve percorso pedonale asfaltato e di un attraversamento che consenta ai pedoni di giungere in sicurezza all'altezza del bar e passare la strada.



FRAZIONI La ciclopedonale tra le due frazioni è quasi completata

«Per un cantiere che sta per concludere le operazioni, se ne apre un altro proprio a Rasa – dice il sindaco – Domani inizieranno i lavori per la sistemazione del tratto di via Ex provinciale Rasa che attraversa il centro della frazione. La carreggiata sarà fresata per togliere uno strato di sette centimetri, poi verrà steso il nuovo asfalto». Il tratto interessato va dalla chiesa di Sant'Andrea al ponte nuovo, e nelle giornate in cui i lavori saranno in corso le auto circoleranno a senso unico alternato dalle 7 alle 19.

La sistemazione costerà 53mila euro ed è finanziata con la quota degli incassi dell'autovelox sulla Sp 17 (via Valli) che

spetterebbe alla Provincia. Palazzo Celio, infatti, con una convenzione recentemente firmata col Comune ha rinunciato alla sua parte in cambio di lavori di miglioramento sui tratti delle provinciali che ricadono in territorio lendinarese, così l'amministrazione ha utilizzato per via Ex provinciale Rasa (strada provinciale 15) i 29mila spettanti per quest'anno alla provincia e ha anticipato il resto della somma. «Andremo così a completare l'opera iniziata con l'asfaltatura della strada Lendinara-Rasa, ora il percorso tra la frazione e il centro è interamente messa in sicurezza e ben asfaltata», conclude il sindaco Viaro.

Ilaria Bellucco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LAVORI Gli interventi sono costati 38mila euro. Viabilità migliorata anche grazie all'asfaltatura

Due frazioni unite dalla passerella

La ciclo-pedonale collega Rasa e Ramodipalo. Domani la posa della pavimentazione

Elena Fioravanti

LENDINARA - Lunedì Rasa protagonista con la posa della pavimentazione della passerella e l'inizio dell'asfaltatura della strada che va dal Molino Salvato a dopo il ponte nuovo. Quella che prima era una passerella di servizio del consorzio ora è diventata una ponticella ciclo pedonale che unisce le due frazioni di Rasa e Ramodipalo.

Affidati alla ditta Gmi di Villadose i lavori per le opere per l'agibilità, finalmente le due frazioni si potranno riappropriare dell'unico passaggio destinato esclusivamente ai pedoni che le mette in comunicazione. I lavori hanno avuto inizio con i primi giorni di settembre, per un importo di quasi 38mila 406 euro.

Costruita e utilizzata per anni, la passerella era stata chiusa al traffico perché non era presente la documentazione di costruzione e le autorizzazioni necessarie.

Costruita negli anni Settanta per la necessità di passare dall'una all'altra frazione mentre il ponte esistente era in manutenzione, l'amministrazione ha dovuto attendere

l'autorizzazione paesaggistica e l'assenso del **Consorzio di bonifica Adige Po**, prima di approvare e finanziare il progetto per mantenere la struttura metallica di calpestio e costruire i parapetti. Passare da Rasa a Ramodipalo sarà ancora più facile anche per ciclisti e carrozzine, grazie a una riduzione del dislivello pedonale da 52 a 25 centime-

tri. Viabilità migliorata anche grazie all'asfaltatura di alcuni tratti della strada provinciale che sono in condizioni molto dissestate. "Questo è il tratto che abbiamo proposto a Veneto Strade nella convenzione che abbiamo stipulato. Invece che consegnare alla provincia i proventi delle san-

zioni che le spetterebbero, quindi, ci faremo carico noi

dell'asfaltatura della parte di strada provinciale che corre su Rasa", aveva precisato il sindaco Luigi Viaro. Proprio il consiglio aveva approvato la convenzione triennale tra l'amministrazione e Veneto Strade per la ripartizione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative accertate tramite il velox sulla strada provinciale 17. L'autovelox si trova su una strada provinciale e quindi, secondo la legge, i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie accertate dovrebbero essere ripartiti al cinquanta per cento tra la Provincia e il Comune, che sono rispettivamente, secondo quanto regolamentato dal decreto legislativo, "l'ente proprietario della strada su cui è stato effettuato l'accertamento" e "l'ente da cui dipende l'organo accertatore". Marco Trombini, presidente della Provincia, ha stipulato un accordo con il sindaco di Lendinara, riconoscendo al comune la possibilità di utilizzare i proventi delle sanzioni per la manutenzione di strade provinciali che transitano all'interno del territorio comunale.



La ciclo-pedonale



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ERACLEA. IL VICESINDACO TESO

«Una diga di cemento per tutta la costa»

ERACLEA. Una diga di cemento per tutta la costa. Il vicesindaco di Eraclea, Graziano Teso, ha monitorato i danni del maltempo sulla spiaggia di Eraclea Mare che pur è stata una di quelle più colpite dalle mareggiate in queste settimane di maltempo. Anche qui il mare ha eroso molta sabbia, ma si è fermato alla diga in cemento davanti alla spiaggia, che ancora una volta ha arginato la forza implacabile del mare in tempesta. Il successivo ripascimento potrà beneficiare poi del mare che riporterà la sabbia naturalmente, cui si aggiungerà anche l'apporto meccanico con le ruspe, sperando che quest'anno sia effettuato in anticipo e non con i turisti già sulla spiaggia a prendere il sole. «Gira e rigira», riflette il

vicesindaco Teso, «il Consorzio di bonifica che nel '66 realizzò questa infrastruttura di protezione in cemento ne aveva tutte le ragioni. Il mare si è fermato davanti al muro di cemento e quindi è stato dimostrato per l'ennesima volta che questa soluzione è la migliore per proteggere l'arenile e la sua tenuta non è mai stata messa in discussione. Una considerazione che dovrebbero fare anche le altre spiagge per proteggere i litorali». Ma di interventi strutturali al momento non si parla. Solo ripascimenti e pennelli di roccia che vengono considerati il sistema migliore, nonostante in questi anni siano stati spesi decine di milioni di euro trovandosi ogni anno al punto di partenza. —

G.Ca.



IL CONSORZIO VENETO ORIENTALE

Scavi e recupero fossati A Chiarano sono iniziati i lavori di **bonifica**

CHIARANO. Lavori idraulici nel territorio trevigiano avviati dal **Consorzio di Bonifica Veneto orientale**, presente anche in una fetta della Marca nel mandamento dell'Opitergino Mottense, gestito grazie ai contributi regionali e dei contribuenti. Il Consorzio ha avuto il via libera per alcuni importanti interventi che riguardano l'ambito di competenza. In seguito a un accordo di programma fra Regione Veneto, Consorzio e Comune di



Lavori di scavo a Chiarano

Chiarano, i primi lavori stanno riguardando proprio il territorio chiaranese. In via Prepier, sul capofosso di guardia della strada, si scava in ambo i lati, interventi anche nelle vie Borotta e Zoppinedi. Interessati da lavori urgenti anche il vecchio Alveo Fosson a Santo Stino. Tornano invece al trevigiano e al mandamento opitergino sono in fase di consegna i lavori di sistemazione delle sponde del Brian a Cesalto, e nel veneziano lo scavo di fossati comunali a Concordia, il rifacimento di ponticelli sul canale Fanotti a San Michele al Tagliamento e molti altri interventi diffusi rientranti nei piani di lavoro del Consorzio. Si confida nel mese di dicembre, solitamente poco piovoso. —

Rosario Padovano

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SALIZOLE. Oggi festa del ringraziamento

Gli agricoltori chiudono una stagione pesante

L'annata è stata penalizzata da avversità atmosferiche e dalla cimice asiatica che ha colpito molte colture

Quella che si è appena conclusa è stata anche a Salizole un'annata agraria difficile per le avversità atmosferiche e l'invasione della cimice asiatica, che hanno messo a dura prova gli agricoltori. I quali, questa mattina, saranno comunque protagonisti, ad Engazzà, dell'annuale festa del ringraziamento. In un territorio a forte vocazione agricola, l'appuntamento organizzato dalla sezione locale della Coldiretti assume una particolare importanza offrendo agli imprenditori l'opportunità di confrontarsi sulle problematiche del comparto. «Gra-

zie agli ultimi interventi del Comune, alle opere del Consorzio di bonifica e ai sistemi assicurativi riusciamo a gestire meglio le avversità climatiche», riferisce Alberto Mantovanelli, presidente della Coldiretti di Salizole. «La cimice asiatica», aggiunge, «ha colpito mais, frutteti ma soprattutto la soia, azzerando, in alcuni casi, la rendita di qualche campo».

Tra luci e ombre, l'agricoltura resta comunque per il paese un'attività basilare. «È un territorio dove ci sono seminativi, tabacco, frutteto e allevamenti all'avanguardia», conclude Mantovanelli. La festa prevede il ritrovo, alle 10, sul piazzale della chiesa per la benedizione dei mezzi agricoli, seguita dalla messa e dal pranzo da «Isoli». • **LM.**



ZEVIO. Il Coordinamento dei comitati, dopo la guerra all'impianto di Ca' del Bue, ora dà battaglia sulla situazione dei corsi d'acqua nel Veronese

Dall'inceneritore alla manutenzione dei greti

Lettera al governatore Zaia: «Si deve intervenire sui torrenti Illasi, Tramigna e Alpone»

Dopo aver fatto la guerra all'inceneritore di Ca' del bue, il Coordinamento dei comitati lancia un avvertimento al governatore Luca Zaia. Secondo il presidente del sodalizio, lo zeviano Leonardo Bray, sono sempre gli stessi i «mali da curare», alla luce anche dei recenti disastri capitati a livello nazionale: tutela del territorio, viabilità e ponti, acqua bene comune.

«E sotto gli occhi di tutti la mancata manutenzione del greto dell'Adige e di quelli dei torrenti Illasi, Tramigna

e Alpone, con la crescita spontanea di alberi e accumulo di detriti di ogni tipo. I campanelli d'allarme sono già suonati qualche anno fa con gli allagamenti a Soave e a San Bonifacio», scrive il Coordinamento al governatore Zaia. Bray ritiene urgente intervenire sul torrente Illasi «prima che sia troppo tardi. Si otterrebbe il duplice scopo di scongiurare possibili allagamenti e di recuperare materiale inerte per il treno ad alta velocità sulla linea Brescia-Verona, evitando di lacerare con maxi cave la zona goletale di Zevio».

La missiva prosegue chiedendosi se le ricorrenti inondazioni da tropicalizzazione del clima siano da attribuire

soltanto ai fenomeni atmosferici. Se Consorzi di bonifica e Comuni facciano sinergia, oppure se ognuno degli enti vada per proprio conto nella gestione del reticolo provinciale di canali. Ancora: se i frontisti (leggasi agricoltori) sono coinvolti nelle manutenzioni ordinarie degli scoli.

Il Coordinamento dei comitati passa a citare uno studio della Cgia di Mestre per tirare in ballo la questione pericolosità di viabilità e ponti. Secondo lo studio il triangolo industriale Milano-Bologna-Padova ogni anno sarebbe attraversato da 240 mila mezzi pesanti. E che ogni 365 giorni province come Verona, Vicenza, Padova e Treviso registrano oltre 3mila richieste



Il governatore Luca Zaia

per il trasporto di carichi eccezionali. Vale a dire oltre le 44 tonnellate ciascuno. «È un modo sbrigativo di affrontare il problema attribuire i crolli di viadotti e ponti costruiti decenni fa a mancate manutenzioni. Vanno sem-

mai limitati i massimali di carico per evitare il ripetersi di tragedie».

Quanto all'acqua, il Coordinamento esprime preoccupazione per la contaminazione da Plas subita dai residenti nel cosiddetto triangolo rosso, «che potrebbe estendersi. Personalmente», argomenta Bray nella missiva a Zaia, «sto constatando un abbassamento di 6-7 metri dalla falda normalmente presente a 100 metri di profondità, dovuta a periodi di siccità prolungata e ai pozzi irrigui scavati dagli agricoltori».

Perciò al Genio civile il Coordinamento chiede di obbligare gli agricoltori a dissestare le colture attingendo dalle falde poco profonde, in modo

da preservare l'acqua più pregiata e limitare inquinamenti da diserbanti sparsi in superficie. Il Coordinamento conclude invitando la Regione ad accogliere i suggerimenti dei comitati e auspicando che la politica rimetta al centro la questione ambientale, «che determina scelte di fondo e governa la stessa idea di sviluppo».

Il Coordinamento si è costituito circa cinque anni fa davanti a un notaio. Sottoscrissero l'atto sette comitati (erano i tempi di Ca' del Bue). Cessata la questione inceneritore, alcuni comitati si sono sciolti e qualche altro è rimasto per continuare la battaglia contro l'inquinamento in genere. ■P.T.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In Veneto ne produciamo 452 chili a testa all'anno

Dall'inceneritore alla manutenzione dei greti

PER I TUOI RISPARMI SCEGLI CHE È

mediolanum

mediolanum credito e servizi

PER INFORMAZIONI: 02.57501111

Stop al traffico pesante sul ponte

► Da trent'anni
nessuno faceva
rispettare il divieto

TAGLIO DI PO

Sul ponte dello scolo Veneto, in via Sicilia, nella Zona Marina di Taglio di Po, "da oggi sabato 24 novembre fino al termine delle verifiche", con un'ordinan-

za del comandante della Polizia locale, Maurizio Finessi, è vietato il transito ai veicoli di massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate. Dopo il crollo del ponte di Genova, in tutto il territorio nazionale è scattato soprattutto "l'obbligo morale" per tutte le pubbliche amministrazioni: Comuni, Province, Regioni e Stato, di controllare le condizioni di sicurezza dei ponti esistenti sul territorio. Anche l'amministrazione comunale di Taglio di Po si è quindi attivata, in siner-

gia con il **Consorzio di Bonifica Delta del Po** e visionando negli archivi è stato trovato un documento del 1985 che limitava il transito, sul ponte in questione, a 6 tonnellate.

LA PRESCRIZIONE

In trent'anni, mai nessuna Amministrazione comunale ha provveduto ad emanare un provvedimento per far rispettare quanto raccomandato dalla relazione effettuata da un ingegnere polesano. Il sindaco, Fran-

cesco Siviero, informato dell'esistenza di questo documento e i risultati di un sopralluogo tecnico, ritenuto che tale ponte è utilizzato da molti veicoli (anche il pullman di linea per raggiungere la frazione di Gorino Veneto, nel comune di Ariano nel Polesine, ndr.), anche con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate senza alcun tipo di problematica inerente alla sicurezza, ha dato incarico alla Polizia locale di emettere il provvedimento sopra citato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FOTOGRAFIA. Un'originale mostra a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta fino al 13 gennaio

SULLE ACQUE DEL VENETO

Dall'Adige al Piave, dal Brenta al Po una riflessione sull'importanza ambientale e paesaggistica dei grandi fiumi del Nord Est

Enrico Gusella

Un paesaggio e un territorio le cui acque e i cui fiumi rivestono un ruolo e un'identità vitale, e che ora, a seguito di catastrofi e disastri ambientali, risulta gravemente ferito (14 milioni gli alberi caduti, tra foreste devastate e letti di fiumi ricoperti da quegli stessi alberi spezzati) e drammaticamente sofferente.

Il paesaggio è quello veneto, i cui fiumi e acque vivono nelle immagini del secolo scorso nella mostra «Paesaggi d'acqua nel Veneto. Fotografie dai Fondi del Fast», a cura di Margherita Naim, in corso a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta fino al 13 gennaio 2019, e che affronta il tema dei fiumi e delle acque in Veneto attraverso una singolare documentazione fotografica, che riporta la memoria e l'attenzione alle alluvioni e ai disastri ambientali delle scorse settimane.

Un territorio in cui l'acqua crea scenari assai diversi tra loro, come i bacini ampi e sinuosi dei fiumi Adige, Brenta e Piave, i laghi del Cadore dominati dalle vette dolomitiche o la vasta oasi naturale del Delta del fiume Po. Franco Vallerani, geografo all'Uni-

versità Ca' Foscari di Venezia, ricorda come «a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso la rete idrografica del Veneto è stata ampiamente considerata da varie discipline e da studiosi di diversa formazione e competenza scientifica e in particolare da storici, geografi, archeologi e urbanisti che hanno preso in considerazione l'ampia messe di relazioni, cartografia storica e fotografie conservata negli archivi del Veneto, sia pubblici che privati».

Le fotografie in mostra provenienti dal Fast di Treviso (Foto Archivio Storico Trevigiano) - promotore con l'Osservatorio Regionale per il Paesaggio e il Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - riconducibili alla metà del secolo scorso, sono la rappresentazione dei corsi fluviali di un tempo e restituiscono in buona parte situazioni urbane e paesaggistiche in seguito anche mutate.

La sequenza di immagini mette in luce le città venete all'interno dei diversi processi di trasformazione o di conservazione dei propri territori. Così, come «a Treviso il carattere acquatico è rimasto indenne ed è ben rappresentato dalla diffusa iconografia del canale dei Buranelli», a Verona un ruolo primario e decisamente rilevante - in quanto il più imponente assetto di idrografia urbana d'Italia dopo il Po a Torino - è rappresentato dall'Adige, che si sviluppa con un'ampiezza di acque e scenari di respiro europeo, da richiamare alla memoria il ve-



L'Adige al Ponte di Castelvecchio (1960). Foto Borlui, Fast Treviso

ditismo settecentesco di Bellotto. Assai eloquente in tal senso è la ripresa dall'alto di Luigi Bortoluzzi con «L'Adige al Ponte di Castelvecchio» (1960), a cui fa eco, in una suggestiva ripresa notturna, «L'Adige alla Chiesa di Sant'Anastasia» di Francesco Parolin, mentre a Malcesine è il Castello Scaligero ripreso dal lago di Garda. E da Vicenza sono «La Roggia Seriola alla Loggetta Valmarana nel Giardino Salvi» (1952 ca.) dello Studio Vajenti, una panoramica con «Il fiume Retrone al Ponte Furo, verso la Basilica Palladiana» (1960 ca.), «Il fiume Astico da Villa Piovone Porto Godi» a Lugo (Studio Neri), mentre a Bassano del Grappa è «Il Brenta al Ponte Vecchio distrutto dalle mine tedesche» (1945-1946). E da Venezia, di Paolo Monti è «Acqua alta in Piazza San Marco» (1950), mentre di Ferruccio Leiss è un canale lungo le ca-

se a Burano, e dall'entroterra veneziano uno squero monumentale a Dolo ci ricorda che il Naviglio del Brenta, con le sue ville sontuose e dense di storia, è uno dei segmenti fluviali più ricchi di capolavori al mondo.

Il canale dei Buranelli a Treviso e «Le "grave" del Piave dal Ponte di Vidor» nel trevigiano, il Lago di Misurina e il Gruppo del Sorapiss a cui fa eco il Piave a Belluno e il Gruppo dello Schiara, mentre da Padova sono il Canale Alicorno a Prato della Valle e il Canale Piovego a Porta Santa Croce. E quale impronta della vastità dei fiumi è la foce del Po di Maistra a Porto Tolle. Per una documentazione/ricognizione che contribui alla ridefinizione identitaria del territorio veneto nel secondo dopoguerra, e che oggi risulta essere anche una possibile lettura per guardare oltre le catastrofi e la forza della natura. •

Dalle Dolomiti all'Adriatico la rete idrografica racconta come è cambiato il territorio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

